



versione per programmazione con obiettivi minimi

## D'Annunzio: la vita e le opere

Nato a Pescara nel **1863** e morto nel **1938** a Gardone Riviera (Brescia), fu **scrittore, poeta, drammaturgo, simbolo del Decadentismo** e celebre figura della prima guerra mondiale. Il suo impegno politico gli meritò il **soprannome** di "**Vate**", cioè "poeta sacro", "profeta".

Dimostrò sin da giovane un **carattere ambizioso** ed un forte **interesse** per la **letteratura**, e nel 1879 il padre finanziò la pubblicazione di una sua raccolta di poesie, *Primo vere*, di **ispirazione carducciana**. D'Annunzio stesso pubblicizzò il suo lavoro diffondendo la falsa notizia della propria morte per una caduta da cavallo.

Nel 1881 si trasferì a **Roma**, dove visse in un **ambiente lussuoso e trasgressivo**, lavorò come **giornalista** ed approfondì i propri interessi letterari, il cui primo frutto fu una trentina di **novelle** ambientate nel **mondo pastorale abruzzese** (poi ripubblicate nella raccolta *Le novelle della Pescara*). In esse, partendo da uno **stile verista**, ne sviluppò uno **decadente** ed attento all'**approfondimento psicologico** che sarebbe culminato nel **primo romanzo, *Il piacere*** (1889), che ebbe un **successo** tale da rendere l'autore un vero e proprio **divo**.

Nel 1892, parzialmente ispirato da Dostoevskij e Tolstoj, D'Annunzio compose il romanzo *L'innocente*, il cui protagonista lascia **morire di freddo**, durante la notte di Natale, il **figlio** che **sua moglie** ha avuto da una **relazione adulterina**.

I **lavori successivi** sarebbero stati **parzialmente ispirati** dalla **lettura** di Nietzsche, di cui comunque D'Annunzio non ebbe **mai** la **pretesa** di essere un interprete fedele od un **seguace, non abbracciandone la teoria** della "**morte di Dio**" ed essendo anzi spesso incline al misticismo religioso; i suoi "**superuomini**", inoltre, vanno ricondotti, più che al filosofo tedesco, all'**estetismo**, al **dandismo** e all'ideale reazionario della restaurazione di un' "**aristocrazia di sangue**".

Il protagonista del romanzo *Il trionfo della morte* (1892) è, come di consueto, un **aristocratico**. Egli **inorridisce**, come l'autore, per la **miseria**, la **sofferenza** e la **superstizione** dei pellegrini di un santuario abruzzese.

La **tematica** del "**superuomo**" è presentata nel romanzo *Le vergini delle rocce* (1895), il cui protagonista, il nobile Claudio **Cantelmo**, **aspira** ad un **erede** che possa **dominare Roma** sia **intellettualmente** che **politicamente**. Delle **tre sorelle** aristocratiche che egli considera come possibili mogli, però, una sta per prendere i voti, e un'altra non accetta la sua proposta, per potersi occupare dei propri familiari malati; il romanzo si conclude senza rivelare se Cantelmo si indirizzerà alla terza.

Nel *Poema paradisiaco*, degli stessi anni, D'Annunzio **celebrò** paradossalmente anche uno **stile di vita** modesto e laborioso, **antitetico** al proprio.

Nel **1894** iniziò una **relazione** con la celebre **attrice Eleonora Duse**, per la quale si trasferì a Firenze e scrisse **drammi innovativi** come *Il sogno di un mattino di primavera*, *La Gioconda*, *Francesca da Rimini*, *La città morta*, *La figlia di Iorio* (ambientata nell'Abruzzo pastorale e selvaggio, in cui una **donna**, ingiustamente accusata di **stregoneria**, viene **bruciata**). Il loro rapporto, descritto nel romanzo *Il fuoco*, ebbe termine nel 1904.

Del 1903 è la raccolta poetica delle *Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi*, espressione del progetto di **riformare** la **poesia italiana** nel senso del **decadentismo**, del **confronto** con la **poesia classica** e dell'**esaltazione nazionalistica** dell'Italia.



**versione per programmazione con obiettivi minimi**

Del 1905 è invece la tragedia preferita dell'autore, *La fiaccola sotto il moggio*, avente per **protagonista** una **principessa**, versione al **femminile** del superomismo.

Nell'ultimo romanzo, *Forse che sì, forse che no* (1910), è evidente una certa **vicinanza** al **futurismo**: il suo protagonista, come al solito un **nobile**, è **appassionato** di **automobili** ed **aeroplani**, e s'impegna nell' "impresa disperata" di volare dall'Italia alla Sardegna e tornare.

Nel 1910 D'Annunzio, fortemente **indebitato**, per **evitare** i **creditori** e mantenere inalterato il proprio stile di vita dispendioso, si **trasferì** in **Francia**. Acceso **nazionalista**, **ritornò** in Italia solo nel **1915**, per **sostenerne** l'**entrata** nella **guerra mondiale**, a cui partecipò come propagandista ed osservatore d'aereo.

Nel gennaio 1916 un incidente lo privò dell'occhio destro, e durante la **convalescenza** compose il *Notturmo*, un **componimento poetico** dedicato alla **partecipazione** alla **guerra**, scritto in uno **stile disadorno** e lontano dal decadentismo.

Tornato a combattere, nell'**agosto** del **1918** **sorvolò** l'intero **territorio austriaco** per lanciare migliaia di **manifestini** nei cieli di **Vienna** inneggianti alla fine delle ostilità.

Dopo la **guerra** D'Annunzio sostenne il **malcontento** dei **nazionalisti** per i suoi risultati, **capeggiando** dei **militari ribelli** nell'**occupazione** della città di **Fiume**, assegnata alla Jugoslavia (1919). Dopo quest'esperienza fallimentare si **ritirò** a vita privata nella sua villa in provincia di Brescia, che sarebbe poi stata ribattezzata "Vittoriale degli italiani" ed aperta al pubblico.

Successivamente, sebbene **vicino** al **fascismo** e da esso **finanziato**, **non s'iscrisse** al **partito**, e **non approvò** né la **dittatura** né l'**avvicinamento** alla **Germania nazista**.

L'ultima opera, *Cento e cento e cento e cento pagine del Libro segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire* (1935) comprende una **rievocazione** della **giovinezza** e **riflessioni** sullo scorrere del tempo e l'avvicinarsi della morte.

**visualizza qui la trama de *Il piacere***